



Care Amiche e cari Amici,

l'attuale calendario rotariano dedica il mese di ottobre allo:

sviluppo economico e comunitario

E' un tema molto interessante, molto difficile ma di grandissima attualità.

Tutti noi sicuramente ricordiamo il 15 settembre 2008. Non vi era stato un attentato terroristico né era scoppiata l'ennesima guerra in Africa o in Palestina.

No! era semplicemente iniziato, con lo scandalo della Lehman&Brothers il crollo del sistema economico-finanziario dell'Occidente.

Da allora sono passati ben sette anni e la crisi si è estesa a macchia d'olio all'intero pianeta.

Inizialmente illustri personaggi ci spiegavano che non era successo nulla di grave, che la crisi si sarebbe risolta velocemente.

Vennero fornite ricette, purtroppo spesso contrastanti tra loro, che andavano da coloro che lodavano la "finanza creativa" a quelli che difendevano la "old economy"

Certo nessun economista, nessun Stato ha fornito un rimedio efficace e soprattutto tempestivo per ovviare al disastro.

Oggi, a 7 anni di distanza, è necessario mettere tutto l'impegno di cui siamo capaci per stimolare lo sviluppo economico, favorire la ripresa dell'attività produttiva e quindi dei consumi. Come? Creando nuovi posti di lavoro e mettendo donne e uomini in grado di acquistare beni e servizi.

E' forse una novità? No è quello che gli antichi definivano il ciclo virtuoso dell'economia.

Sembra ovvio e facile ma molti governi sono caduti (non solo in Italia) per aver promesso il miracolo economico. Altri sono nati all'insegna di nuove teorie rivelatesi poi incapaci di risolvere i problemi.

Una ricetta universale ovviamente non esiste, ma non si devono sbandierare, come certe, soluzioni illusorie. Si deve cercare di lavorare umilmente, con molta determinazione sapendo che l'economia occidentale non può competere con paesi quali la Cina, il Vietnam o la Corea dove vi è parità tecnologica con i paesi più industrializzati ma dove il costo del lavoro è irrisorio, paesi dove gli operai ricevono per 10 ore di lavoro giornaliero un salario mensile. di 100\$.

E allora l'Occidente, la nostra civiltà è destinata a morire?

No! ci si deve rivolgere in quelle direzioni dove abbiamo la possibilità di muoverci con successo :

curiosità intellettuale, ricerca, innovazione, cultura.



Mi riferisco ad attività che fanno eccellenza, che fanno novità, che abbattano i costi e che riducono l'inquinamento. Sono fattori d'indubbio sviluppo, non sviluppo generico ma sviluppo economico.

Mi direte : belle parole ma.... e il Rotary?

Ricordo che Archimede diceva "datemi una leva e solleverò il mondo". Ora tutti sapete che il Rotary ha moltiplicato l'attenzione e l'impegno verso i giovani ed i giovani sono coloro che possono e devono studiare, ricercare e innovare.

Il Rotary aiuta lo sviluppo dei club di giovani (Rotaract e Interact). Ha creato nuovi tipi di club (e-club e club satelliti) adatti a giovani con caratteristiche di leader. Non dimentichiamoci che il Rotary stimola e mette a disposizione ogni anno iniziative quali il RYLA, lo scambio giovani le importantissime borse di studio post laurea.

I club e i distretti rotariani di tutto il mondo aiutano le migliori intelligenze favorendo quelle che potrebbero avere difficoltà economiche a proseguire nel percorso formativo.

I giovani sono per il Rotary la famosa leva di cui parlava Archimede

Tornando al tema del mese: inizialmente ho avuto qualche difficoltà a comprendere il significato di comunitario (riferito forse alla così detta "comunità Europea"?) poi ho concluso che il comunitario deve ovviamente riferirsi al "villaggio globale" al quale apparteniamo tutti ormai da diversi decenni.

Oggi ci troviamo con migrazioni di popoli iniziate anni fa in modo spicciolo, giunte ora a dimensioni molto, molto rilevanti.

E' ben vero che tanti fuggono dalle guerre ma è anche vero che la maggioranza fugge da situazioni di degrado economico, da condizioni inaccettabili di sottosviluppo, da paesi in cui non vi è - viste le condizioni di povertà e degrado - la dignità dell'uomo.

Il Rotariani con il "Global Grant" (prima si chiamava Matching Grant) sanno che con somme relativamente modeste si possono fare grandissime cose in Africa, in Asia e generalmente nelle zone depresse.

Sanno che sostenere un ospedale, una scuola, aiutare a utilizzare adeguatamente le risorse idriche, contrastare le epidemie sono sì interventi umanitari ma sono soprattutto strumenti decisivi per lo sviluppo.

Non dico che se questi principi divenissero cardine della politica economica dei paesi industrializzati tutti i nostri mali si scioglierebbero come neve al sole. Ma sono certo di non sbagliare affermando che così facendo saremo sulla buona strada.

Proviamoci tutti!